

CRISI D'IMPRESA

Osservatorio, il concordato fallisce l'obiettivo

di **Claudio Ceradini**

Avevamo salutato con grande entusiasmo nel **2012** la riforma del concordato preventivo, certi che le **novità** introdotte da quell'11 settembre avrebbero potenziato le funzioni **salvifiche** di quella che tra le procedure **concorsuali** avrebbe dovuto diventare, appunto, la più funzionale a sostenere un serio piano di **risanamento**. La disciplina della **prenotazione**, delle **prededuzioni**, della **continuità**, dei **finanziamenti** in funzione, in esecuzione e cosiddetti ponte, tutto faceva ben sperare, pur dovendocisi immaginare un periodo di **collaudo**, forse anche di incertezza, che progressivamente avrebbe però lasciato il campo ad un sempre più **diffuso** utilizzo.

E invece **niente**, non funziona.

Il rapporto **Cerved** appena pubblicato (Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese - Giugno 2015) relativo al **primo trimestre 2015** è impietoso sotto questo profilo, pur tracciando un quadro che complessivamente lascia trasparire un filo di **luce** sull'andamento dei **default** in generale. Il concordato preventivo **non sfonda**, non funziona come dovrebbe e potrebbe.

Tra il mese di gennaio e marzo **2015** ventunomila società hanno chiuso i battenti, semplicemente **liquidando**, o adottando una delle procedure **concorsuali**. Il 3,5% in **meno** rispetto allo scorso medesimo periodo, che è **bene**, specie perchè ne beneficia largamente il settore **costruzioni**, di gran lunga il più colpito per non dire martoriato dalla crisi, e **l'industria**.

Per la prima volta dopo dieci trimestri consecutivi di **aumento** dei fallimenti, i dati evidenziano un **calo**, rispetto al primo trimestre 2014. Il **2,8%** in meno per l'esattezza. Falliscono meno soprattutto le società di **persone** e le cosiddette "**altre forme** di esercizio di impresa". Le società di **capitali** sono sostanzialmente stabili (-0,9%). Nell'**industria** continuano a soffrire il sistema casa, i prodotti di largo consumo e la chimica, inoltre, permane la crisi della **distribuzione** e dei servizi, ed anche delle utilities. Gli **altri settori**, industriali e non, segnano un miglioramento, con in testa la moda, la meccanica ed i mezzi di trasporto. Tradisce il **mitico Nord-Est**, tra le zone meno interessate dal miglioramento. Si fallisce meno al Nord-Ovest, al Sud e nelle Isole, il centro rimane costante mentre aumentano del 5% i fallimenti dalle mie parti. Dettagli a parte, è forse il segno del **trend** che si inverte, qui al Nord-Est saremo un po' in **ritardo** ma ci affiancheremo presto, ne sono sicuro.

Ma veniamo al **punto dolens**, la situazione dei **concordati**. Già volendo considerare i dati aggregati degli ultimi tre anni, dal 2012 al 2014, la **riflessione** si impone. Primo, la enorme **prevalenza** di procedure fallimentari rispetto ai concordati insegna che nella **gestione precoce**

della crisi molto abbiamo da imparare. In un paese in cui siamo tutti CT e quasi tutti imprenditori (5,3 milioni di imprese attive, di cui meno di 30mila, lo 0,5%, sono società di capitali non piccole), la cultura **manageriale** che consente di riconoscere con oggettività le **difficoltà** e l'emergere della crisi dovrebbe essere forse più **diffusa**. Se così fosse avremmo **probabilmente** ed in **ogni caso**, indipendentemente dalle modifiche del 2012, meno fallimenti e più concordati. Ma, e va detto, anche lo **strumento** fino al 2012 era zoppo, di natura sostanzialmente **liquidatoria**. Gli ottimisti, tra i quali mi riconosco, erano convinti che le **novità** avrebbero portato ad un utilizzo consapevole e professionale del nuovo concordato, così arricchito e **potenziato**. Purtroppo l'incremento dei concordati, che da un **misero 8,4%** sul totale procedure attivate nel 2012 passa al 13,9% nel 2013, è in certa misura **falsato** dall'ormai noto fenomeno, che fino al giugno 2013 è perdurato, dell'abuso troppo generalizzato della **prenotazione**, senza costrutto, ai soli fini dilatori. Ma non era solo questo, l'evoluzione dello strumento e del suo utilizzo erano evidenti.

Anno	Fallimenti	Concordati	Totale	% CP sul totale
2012	12.519	1.122	13.641	8,2%
2013	14.134	2.289	16.423	13,9%
2014	15.651	1.819	17.470	10,4%

Purtroppo però il periodo di cosiddetto **collaudo**, è diventato sempre più problematico. Le incertezze invece che **risolversi** progressivamente sono sempre **aumentate**, e le condizioni di lavoro per i professionisti che di questo si occupano sono divenute sempre più **precarie**, in ragione anche del variegato e ondivago orientamento che su troppe questioni i tribunali hanno assunto, spesso e volentieri scarsamente **coordinati** oltre che tra loro anche con l'orientamento di **legittimità**, condivisibile o meno che fosse.

Ed il trend nel 2015 **non migliora**, anzi peggiora.

	Fallimenti	Concordati	Totale	% CP sul totale	% CP, stesso trimestre, anno precedente
I quadrimestre 2012	3189	268	3457	7,8%	
I quadrimestre 2013	3640	485	4125	11,8%	81%
I quadrimestre 2014	3887	526	4413	11,9%	8%
I quadrimestre 2015	3777	393	4170	9,4%	-25%

Nei primi tre mesi del 2015 si è avuto un **calo** del 25%, che se analizzato rispetto all'andamento 2014 in cui si è realizzato un calo annuo del **21%** (anche se nel primo trimestre i concordati erano **aumentati** dell'8%), porta ad immaginare un tracollo dell'istituto nel corso del 2015, che invece che affermarsi sta **naufragando**. È tutt'altro che remota l'ipotesi che **regredisca** ad un livello inferiore rispetto a quello **antecedente** la riforma che avrebbe dovuto rilanciarlo.

A questo punto **ognuno**, e intendo proprio tutti, dagli imprenditori, ai giudici, ai professionisti, alle banche, fino al legislatore, devono **interrogarsi**, perchè dall'insuccesso del concordato nessuno trae vantaggio. I **professionisti** si chiedano se talvolta non hanno concorso a generare la sensazione di utilizzare i concordati per scaricare i loro compensi, a volte sontuosi, sui creditori, assorbendo parte troppo cospicua di attivo; i **giudici** sappiano distinguere chi correttamente lavora da chi se approfitta, ammettendo i primi in prededuzione, senza tentennamenti, ed escludendo i secondi. L'**imprenditore** sia tempestivo, non viva nelle **illusioni** di un domani salvifico solo perchè è domani, e reagisca tempestivamente alle difficoltà; le **banche** tornino a fare le banche, e come tutti quelli che fanno impresa si adeguino al loro mercato che cambia e creino prodotti anche per i soggetti in crisi; il **legislatore** prenda atto dei problemi, delle numerose questioni sul tavolo che non trovano soluzione, e provveda a fare chiarezza. Onestamente la nomina della **Commissione** di Esperti presso il Ministero di Giustizia dello scorso 28 gennaio evidenzia una **prontezza** e un desiderio del legislatore di comprendere i problemi e risolverli che non possono che essere apprezzati.

L'ultimo **Rapporto PMI 2014** del Cerved evidenzia un dato: delle società che ricorrono al concordato e sopravvivono, il 30% circa è sul mercato dopo un anno, solo il 19% dopo due, e solo il 13,6% dopo tre. Allora **non è solo** un problema giuridico, giurisprudenziale o di approccio professionale. A ben voler guardare, è il **sistema** nel suo complesso che deve volere i concordati e saperli gestire ed utilizzare, tutti compresi.

E noi siamo sempre ottimisti.